www.diocesidicremona.it Domenica, 7 novembre 2021

Cremona_{sette}

dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona Telefono 0372.800090 E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



AGENDA VESCOVILE

OGGI Alle 11 a Vicobellignano Messa nella festa di san Vincenzo Grossi, fondatore delle Figlie dell'Oratorio. **DOMANI** Alle 17 al Santuario di Caravaggio Consiglio per gli affari economici.

MARTEDÌ 9 Pre-visita pastorale alla parrocchia di San

Michele vetere in Cremona.

MERCOLEDÌ 10 Alle 18 in Seminario Vespro e condi-

GIOVEDÌ 11 Alle 9.30 ritiro spirituale per il clero in Se-

minario; alle 17.30 al Centro pastorale diocesano di Cremona incontro della commissione di pastorale sociale e Laudato si'; alle 20.45 a Spinadesco Messa nel-

la festa patronale di san Martino.

VENERDÌ 12 Alle 16 inaugurazione Museo diocesano.

SABATO 13 Alle 10.15 nella cripta della Cattedrale omaggio dei ceri al patrono e alle 10.30 in Duomo Messa pontificale; alle 17 in Cattedrale Vespro con istituzione dei ministri straordinari della Comunione.

La povertà ci vive accanto

Da domani fino al 14 novembre in diocesi la «Settimana della carità» La riflessione di don Pierluigi Codazzi, direttore della Caritas cremonese

di Maria Acqua Simi

nizia domani la Settimana della carità, che come ogni anno si vive in diocesi nell'ambito della solennità di sant'Omobono – il «padre dei poveri» patrono della città e della diocesi di Cremona (13 novembre) - e che quest'anno si concluderà proprio in occasione della Giornata mondiale dei poveri, in agenda il 14 novembre. Ma cosa ci dicono oggi i poveri, gli emarginati: sono solo persone «da aiutare» o verso le quali nutrire diffidenza o indifferenza? O non potrebbero essere invece una grande occasione di riflessione e conversione personale per ciascuno di noi? Questa, in sintesi, la riflessione offerta da don Pierluigi Codazzi, direttore della Caritas cremonese, che racconta come fin dai tempi di Gesù l'uomo ha dovuto fare i conti con lo scandalo della povertà. E oggi non è diverso. «Il sogno di ridurre e far scomparire i poveri o, forse, quello di non essere più disturbati dai poveri, grazie all'azione sociale e alle riforme strutturali, non si avvera proprio. Essi saranno sempre in mezzo a noi, sacramento del Figlio dell'uomo, per stimolare alla carità e offrire l'occasione di mettere in pratica il comandamento nuovo. Ma bisogna riconoscerne il vero volto e trovare i modi per accoglierli e aiutarli a ûscire dall'emergenza e, per quanto possibile, liberarli da una



Del resto l'ultimo rapporto della Caritas parla chiaro: oggi i poveri sono diventati più numerosi e più vicini. «La globalizzazione dell'economia e dell'informazione, il fenomeno delle migrazioni e l'attuale crisi sanitaria ed economica che morde nelle famiglie, anche in quelle che fino a pochi anni fa non

dell'essere umano».

«La comunità ha un cuore grande e nelle difficoltà lo ha dimostrato»

hanno moltiplicato i poveri e li hanno condotti più «I poveri - prosegue il

perché il loro volto ci rivela il nostro e ci rende coscienti della nostra responsabilità non solo verso noi stessi, ma anche verso gli altri. Combattere la povertà con i mezzi della politica e dell'economia è un dovere, ma insieme dobbiamo credere che i poveri sono una grazia: abbiamo bisogno dei poveri, perché essi ci richiamano alla

esorcizzano i deliri di onnipotenza e ci fanno pensare ai beni che non finiranno mai». La coscienza cristiana è oggi giustamente sollecitata a ricercare e a combattere le cause della povertà, le «strutture di peccato» che la provocano ma, nello stesso tempo, deve intervenire in modo immediato e personale», spiega ancora don Codazzi. Che conclude: «È Gesù stesso che attende il nostro intervento nella carità. È Lui che nel povero di oggi ha bisogno di trovare chi lo aiuta ad avere un lavoro, una casa, a pagare le bollette dell'acqua e della luce, l'affitto, le medicine prescritte dal medico e le tasse scolastiche dei figli ecc., e tutto questo quando anche noi soffriamo difficoltà economiche e siamo tentati di chiuderci in noi stessi. Occorre far rifiorire la cultura della carità, della fraternità e della solidarietà, dell'intervento tempestivo e personalizzato, del buon vicinato. Le nostre comunità hanno il cuore grande e, soprattutto nelle difficoltà, hanno sempre saputo dimostrarlo con forza». Per farlo - è questo l'invito che in occasione della Settimana della carità giunge con nuova urgenza sarà necessario imparare nuovi modi e nuovi tempi dell'ascolto e non perdere di vista il metodo della diffusa collaborazione sia con i servizi sociali dei comuni, sia con le realtà di volontariato e di associazionismo del

to della generosità di tantissimi cremonesi, il progetto prende le mosse dalla proverbiale generosità del patrono, santo del-la città: la sua borsa non si esauriva, proprio perché sempre pronta ad aprirsi ai bisogni. I contributi erogati attraverso le cinque zone pastorali sono stati di 73.526,84 euro, destinati a 205 famiglie. Le richieste sono pervenute dalla rete delle parrocchie e in particolare dai centri d'ascolto delle Caritas e delle San Vincenzo parrocchiali. Compito di questi è stato l'ascolto e l'approfondimento di ogni situazione attraverso il contatto diretto con le famiglie traverso il contatto diretto con le famiglie alle quali è stata chiesta la documentazione comprovante lo stato di bisogno. Il lavoro di rete territoriale è stato completato con il contatto con numerose associazioni e con i servizi sociali dei comuni, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse. La compartecipazione complessiva di par-rocchie, associazioni, privati e comuni ha generato ulteriori fondi per 44.510 euro, destinati al sostegno delle famiglie coinvolte. A questi dati sono da aggiungere le richieste di intervento giunte direttamente al Centro d'ascolto della Caritas diocesana (195 interventi per circa 39mila euro). Complessivamente quindi, a livello diocesano, si parla di un impegno di spesa di circa 160.000 euro e del sostegno, a vario titolo, di 400 nuclei familiari. Circa il 40% di coloro che hanno beneficiato dell'aiuto sono appresi poverio cioè par dell'aiuto sono «nuovi poveri», cioè persone che si sono rivolte per la prima volta ai centri d'ascolto presenti sul territorio

INIZIATIVE

Attività anche per bimbi e ragazzi

Der aiutare le comunità a vivere la Settimana della carità e la Giornata mondiale dei poveri, Caritas cremonese ha messo a disposizione sul proprio sito internet (caritascremonese.it) riflessioni e materiali da poter utilizzare in parrocchia, tra i quali anche una proposta di attività e giochi pensati per educare alla carità bambini e ragazzi. Non manca la proposta di una raccolta di generi alimentari da destinare alle persone e famiglie in difficoltà, da attuare nelle singole parrocchie durante gli incontri di catechesi o dopo le celebrazioni. Ulteriore occasione di approfondimento è la puntata di questa settimana di «Chiesa di casa»: ospiti della rubrica diocesana, infatti, proprio il direttore della Caritas, don Pierluigi Codazzi, e l'operatore del centro d'ascolto Alessio Antonioli. Da segnalare, infine, l'inaugurazione per la solennità di sant'Omobono, nel pomeriggio del 13 novembre, dell'emporio solidale di Drizzona, un supermercato che consentirà ai più indigenti di accedere gratuitamente a generi di prima necessità grazie a una tessera punti gestita dai servizi sociali.

«Ora sono tornata a vivere»

a vivere con dignità e ho fiducia nel futuro». Ecco a che cosa serve l'iniziativa della Borsa di Sant'Omobono, un aiuto concreto e mirato per ridonare speranza a tante famiglie in difficoltà. A raccontarlo è una donna cremonese che lo scorso anno si era ritrovata sola e disperata dopo la morte dei genitori a causa del covid e senza una prospettiva lavorativa. Pagare l'affitto era diventato impossibile, così come arrivare a fine mese. Si rivolge co-sì al proprio parroco chiedendo aiuto. «Dopo avermi ascoltato, mi ha suggerito di rivolgermi alla Caritas, sapendo che certamente non mi avrebbero lasciata sola: e così è stato. Ho incontrato persone che si sono prese a cuo-



re la mia vita e mi sono state vi-cine, supportandomi concretamente». Gli aiuti, infatti, sono stati immediati: il pacco alimentare, un piccolo sostegno finanziario e anche l'assistenza psicologica sono solo alcune degli interventi attivati. Accanto a questo, Caritas si

la nella ricerca di un lavoro, anche grazie all'impegno di una fit-ta rete di enti in collaborazione tra loro. «Per la prima volta dopo tanto tempo non mi sono sentita sola: posso dire che Caritas è stata la mia salvezza, perché non so cosa avrei fatto altrimenti». Dopo mesi - dice - vince la gratitudine sulla disperazione. È in fondo il senso della Borsa di Sant'Omobono è proprio qui: ac-compagnare chi ha perso la speranza in un cammino di recipro-co aiuto, anche grazie alla capil-lare rete di realtà territoriali e alla generosità delle comunità, per riscoprire il proprio volto umano e il senso della vita con dignità, nella certezza di un futuro buono alla portata di tutti.

Il vescovo: «Santità, un destino che ci accomuna»

Al cimitero di Cremona il ricordo commosso «per i tanti morti che non abbiamo salutato durante la pandemia»

giorni dei santi e dei defunti sono stati occasione di memoria e preghiera in tutte le comunità. A Cremona le celebrazioni presiedute dal vescovo Napolioni. È stato lui, infatti, a presiedere alle 11 la Messa di Tutti i Santi in Cattedrale, ricordando come Dio offra a ciascun nomo e donna sulla terra appendi scun uomo e donna sulla terra, appartenente a qualsiasi religione e cultura, di perseguire la santità quale stile di vita e accoglimento del disegno di Dio per sé e per il mondo.

«La santità è il disegno originario di Dio – ha detto – ed è il nostro destino e cammino nel tempo. Un tempo in cui la nostra fragilità uma-na incontra la forza dello Spirito per divenire frutto nel contesto di vita». Ricordando il Convegno della Chiesta italiana che 15 anni fa motivava all'analisi della situazione ecclesiale a partire dalle iconografie dei santi di ogni diocesi, monsignor Napolioni ha chiesto alla Chiesa cremonese uno sforzo di realtà: abbandonare l'idea dei santi come uomini e donne perfet-ti e aderire a un modello, quello cristiano, che fa del cammino verso la santità la ragione della gioia e della speranza. «La santità non è un optional – ha detto durante l'omelia - ma la vera grande questione della nostra esistenza. Ñon

come un peso, ma come una grande opportunità offerta davvero a tutti». Quello della santità - ha specificato – è «un cammino che non compiamo da soli, perché siamo in Sinodo, in cammino condiviso con il Signore e con tutti i fratelli e le sorelle che egli ci mette accanto». Come sempre di particolare significato la preghiera di suffragio del 2 novembre al cimitero di Cremona. Insieme a monsignor Napolioni anche il vescovo emerito Dante Lafranconi, il vicario zonale don Pietro Samarini e gli altri sacerdoti della cit-tà. A guidare la riflessione è stata la pagina del Vangelo di Luca che nar-ra la risurrezione del figlio della vedova di Nain, storia di riconciliazione attorno alla figura di una madre che ha perso suo figlio e che è il racconto di gesti d'amore com-

piuti da Gesù, che coglie nell'im-prevista richiesta della donna la possibilità di manifestare la «potenza della sua compassione». «Gesù non era preso tanto dalle sue cose da non accettare un imprevisto.

Quell'imprevisto rivelerà la potenza della sua compassione, che si manifesterà con il suo avvicinarsi e toccare la bara», ha detto monsignor Napolioni. Che commuovendosi ha ricordato i mesi più duri della pandemia: «Non posso non pensare alle bare che un anno fa non abbiamo potuto toccare. Non ho potuto baciare alcuni di quei miei preti e mi fa ancora male. Gesù ci insegna a riscoprire quei gesti di prossimità, ci insegna a non cancellare la memoria, ad abitare il dolore, a toccare la bara. Ci insegna a non can-

Napolioni ha guidato la preghiera in suffragio dei defunti al cimitero di Cremona lo scorso 2 novembre

Il vescovo

fanno male». In conclusione ha esortato la Chiesa, i cristiani e tutti «a continuare a toccare la morte affinché non ci faccia paura, ma la rispettiamo come momento riassuntivo di un'esistenza, grati per ogni giorno della vita, pronti a riconsegnarla per vivere in eterno nella co-

Il 3 novembre, infine, in Cattedrale il Vescovo con l'emerito e i canonici della Cattedrale ha celebrato l'Eucaristia in suffragio di tutti i vescovi cremonesi defunti: una celebrazione conclusa con la preghiera nella cripta del Duomo dove sono custodite le spoglie di molti di





per 400 famiglie

a Borsa di Sant'Omobono è il fondo istituito lo scorso anno dalla Dioce-

⊿si di Cremona, in sinergia con Cari-

tas cremonese, dopo che la pandemia ha

messo in ginocchio centinaia di famiglie

e di persone sole anche sul nostro territo-

rio, facendo aumentare in maniera espo-

nenziale il numero di «nuovi poveri». Frut-